

SCIOPERO NAZIONALE DI 8 ORE E MANIFESTAZIONE NAZIONALE A TORINO DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DEL GRUPPO INDESIT CONTRO LA CHIUSURA DELLO STABILIMENTO DI NONE

Con la chiusura dello stabilimento di None perderebbero il posto di lavoro circa 600 tra operai e impiegati.

Essi rappresentano solo la punta di un iceberg che si sta sempre più ingrossando.

100.000 sarebbero i posti di lavoro persi negli ultimi cinque mesi in Piemonte, dei quali quasi 28.000 (+178%) lavoratori a tempo indeterminato licenziati nelle piccole aziende.

Ogni giorno cresce la lista di aziende in bilico: Indesit, Bertone, Bertone Glass, Itca, Pininfarina, Ceva, Caffarel, Streglio, Lear, Stabilus, Emmeti, Arancio, Car Ser, Res Nova, Valeo, Johnson Electric, Olimpias, Stampal, Sferal, CMS: sono solo alcuni nomi che conosciamo, dietro di esse c'è la drammatica realtà di migliaia di famiglie.

E non dimentichiamoci i cassaintegrati: più della metà dei dipendenti nel settore privato non ha ammortizzatori sociali, l'altra metà ha una cassa integrazione che non copre neppure l'80% per cento del salario. Un quinto del totale cassaintegrati italiani sono in Piemonte, con i lavoratori del gruppo FIAT in testa.

E siamo solo all'inizio della crisi: SI DELINEA LA POSSIBILITA' DELLA CHIUSURA DELLO STABILIMENTO DI POMIGLIANO.

La crisi che sta investendo tutto il mondo mette a nudo le contraddizioni insanabili di questo sistema capitalistico: la produzione è sociale (i lavoratori di tutte le parti del mondo collaborano per produrre un'auto, una lavatrice, ecc.), ma l'appropriazione è privata (si basa sul profitto individuale del singolo imprenditore, della singola società per azioni, della multinazionale, ecc.) e pertanto è una produzione anarchica.

Per questo "Dio Profitto" si chiudono fabbriche, si delocalizza, si licenzia, si costringono milioni di persone ad emigrare.

Sta accadendo per centinaia di migliaia e milioni di lavoratori in Italia, in Romania, in Cina, in India, ecc.

E un domani per questo Dio Profitto manderanno noi e i nostri figli a combattere per la difesa degli interessi nazionali, del mercato, della nostra moneta, ecc.

E' già successo, sta succedendo e succederà.

E' un sistema ormai improduttivo, un sistema che per sua natura è votato alla crisi anzi che senza crisi non potrebbe sopravvivere, non fa progredire la società, è ormai reazionario.



Per questo alla manifestazione di oggi, che è stata preceduta da picchetti, presidi all'Unione Industriale, blocco delle merci, occorre dare continuità.

I lavoratori torinesi, piemontesi, italiani devono far sentire la propria voce! **NON FACCIAMOCI L'ILLUSIONE DI ESSERE FRA I PIU' FORTUNATI !**

Il governo, il padronato, gli Enti locali devono sostenere, garantire i salari e gli stipendi dei lavoratori che hanno delle bocche da sfamare, degli affitti da pagare, dei mutui da onorare, dei figli da far studiare, ecc.

Come il Governo italiano garantisce la solvibilità delle banche, e sovvenziona le imprese ed allarga i cordoni agli Enti locali, allo stesso modo, anzi a maggior ragione, deve garantire i salari e gli stipendi.

Diciamocelo: lo farà solo se costretto solo dalla forza degli scioperi e delle manifestazioni. Non a caso il governo sta cercando di imbavagliare la protesta, mummificando gli scioperi e le organizzazioni sindacali.

Per questo i lavoratori delle singole fabbriche non possono essere lasciati da soli ad affrontare le chiusure dei singoli stabilimenti, le decisioni delle singole imprese. (E non illudiamoci della boccata d'ossigeno della rottamazione delle auto).

Occorre che tutte le organizzazioni dei lavoratori o che si richiamano ad essi, d'intesa tra loro, elaborino alcune chiare e semplici rivendicazioni e in modo coordinato organizzino la lotta mettendo in campo anche quei settori (banche, trasporti) che più di altri incidono.

Ma perché ciò accada è necessario che i singoli lavoratori, i delegati più coscienti, le organizzazioni sindacali più legate alla base, le organizzazioni meno compromesse col governo inizino a muoversi molto rapidamente in quella direzione, diversamente, oltre a non compiere il dovere a cui oggettivamente sono chiamati contribuiranno alla strumentalizzazione delle richieste operaie da parte delle forze della reazione. Non si pianga poi sul latte rovesciato.

Facciamo come i lavoratori francesi !

**FACCIAMO SI' CHE LA LOTTA DEI LAVORATORI DELLA INDESIT
DIVENTI LA LOTTA DI TUTTI I LAVORATORI
E' NECESSARIO COSTRUIRE UNO SCIOPERO GENERALE !!**